

Io trovo molto giusto che, anche in questa legge, abbia il suo giusto valore il concetto di proteggere la proprietà stabile, ma la Commissione deve ricordare che, con la legge di perequazione, già abbiamo...

**Fajiuoli, relatore.** Chiedo di parlare.

**Lazzaro.** ...messo delle limitazioni alla facoltà, che hanno i comuni e le provincie di poter sovrapporre i centesimi addizionali sui fabbricati e sui terreni; or con questo articolo 3 della Commissione, si fanno ancora altri passi sulla stessa strada. Già, con l'articolo 30 del Governo si rincarava la dose della protezione che si deve accordare alla proprietà stabile; con l'articolo 3 della Commissione, poi si va proprio, secondo me, agli estremi. Perchè la Commissione ha proposto questo suo articolo 3, in luogo di quello del Ministero? Forse, perchè ha trovato inefficaci le disposizioni della legge 1° marzo 1886. Già, fin da quando si discussero quelle disposizioni, fu notato come esse sarebbero state inefficaci: perchè la approvazione del Parlamento non sarebbe mai mancata quando sarebbe occorso di eccedere i limiti fissati dalla legge; e, di fatti, per quanto io ricordo, il Parlamento, su proposta del Governo, non ha negato a nessuna provincia, salvo qualche caso rarissimo, la facoltà di eccedere i limiti stabiliti dalla legge sulla perequazione fondiaria; e, se non erro anche l'altro giorno, fu presentata la relazione intorno ad un disegno di legge, che stabilisce altre autorizzazioni ad eccedere quei limiti. Dunque, come la esperienza c'insegna, i comuni, e le provincie sentono urgente il bisogno amministrativo di ricorrere a questo espediente; ed ora voi venite a rendere loro impossibile anche di esercitare quella facoltà, che loro viene dalla legge 1° marzo 1886.

Certo è molto giusto che sia messo un freno ai comuni ed alle provincie, nel sovrapporre i centesimi addizionali sui terreni e sui fabbricati; ma pare che ora si voglia esagerare in senso contrario.

Giacchè con l'articolo 3 della Commissione si pone per condizione ai comuni ed alle provincie di dovere, prima di eccedere il limite preesistente, sperimentare la tassa di esercizio e di rivendita, che su per giù, è una tassa di consumo. Poi devono anche sperimentare il dazio sul valore locativo, oppure la tassa di famiglia.

Già un oratore che mi ha preceduto ha dimostrato come nei comuni rurali questa tassa produca pochissima cosa; sicchè i comuni ne ricaveranno niente.

Quindi la legge diventerà illusoria.

Voi non potrete perciò negar loro la facoltà, che domanderanno alla Camera per eccedere il limite dell'imposta, altrimenti essi non potranno andare avanti.

In terzo luogo, voi concedete ai comuni i centesimi addizionali sui dazi governativi, ed i dazi comunali sui consumi esenti dal dazio governativo.

Ebbene, io non avrei mai immaginato che in una Camera a base democratica le cose si spingessero sino a questo punto.

Secondo l'emendamento della Commissione bisogna che si sperimentino tutte queste tasse prima di aumentare la sovraimposta sugli immobili.

Voi costringete così i comuni a tassare ciò che non è tassabile e che non dà alcun frutto prima che essi possano ricorrere a nuovi centesimi addizionali sui terreni e sui fabbricati. La sola tassa sulle vetture pubbliche, private, e sui domestici, io consentirei con la Commissione che si sperimentasse prima di venire a sovrapporre i centesimi addizionali. Per conseguenza io preferirei la redazione dell'articolo così come è formulata nella proposta del Ministero che dice così:

“ La facoltà dei comuni di sovrapporre si esercita sulla somma che risulta disponibile, tenuto conto del montare delle sovrimeposte provinciali, fino al limite massimo di cento centesimi, complessivamente, per ogni lira d'imposta principale. ”

Con ciò non si fa che ripetere ciò che è già stabilito nella legge precedente.

La questione resta così impregiudicata per ora, e sarà esaminata quando discuteremo l'articolo 3° del disegno di legge proposto dal Ministero.

Ad ogni modo io non potrei mai accettare l'articolo 3° proposto dalla Commissione che, ripeto, è ingiusto e costituisce un privilegio a beneficio di alcune classi sociali e a danno di altre. Noi siamo già andati troppo oltre su questa via; dobbiamo ricordare che abbiamo già messo un dazio di importazione di 5 lire sui cereali. Voi avete già limitato ai comuni ed alle provincie la facoltà di accrescere la sovraimposta, e sta bene, ma è tempo di fermarci su questa via.

Non costringete i comuni a far pagare i disgraziati che nulla posseggono, ed a fare ad essi sopportare la maggior parte delle pubbliche contribuzioni.

La giustizia sta nel mezzo: proteggiamo la proprietà fino a che merita di essere protetta.